



PERCORSO INPS

QUESTIONARIO LEZIONE 7

Testo della Domanda	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4	Feedback domanda per risposta sbagliata
Ai sensi dell'art. 2 L. 241/1990, quando la PA ha l'obbligo di concludere il procedimento mediante l'adozione di un provvedimento espresso?	Mai	Sempre	Ove il procedimento consegua obbligatoriamente e ad un'istanza, ovvero debba essere iniziato d'ufficio	Quando lo decide il Responsabile del procedimento sulla base di motivate ragioni	La risposta corretta è la n. 3 Il primo periodo dell'art. 2, co. 1 L. 241/1990 prevede che "Ove il procedimento consegua obbligatoriamente ad un'istanza, ovvero debba essere iniziato d'ufficio, le pubbliche amministrazioni hanno il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso". La legge non individua esplicitamente il termine per la conclusione dei procedimenti amministrativi, compito demandato alle singole Amministrazioni o agli Enti pubblici nazionali, che vi provvedono attraverso l'adozione di uno specifico provvedimento. Tuttavia, l'art. 2 fissa precisi limiti: - 30 giorni è il termine generale per le Amministrazioni statali e gli Enti pubblici nazionali, se leggi e provvedimenti non prevedono diversamente - 90 giorni è il termine massimo che può essere individuato con specifici provvedimenti delle Amministrazioni statali e degli Enti pubblici nazionali - nei casi in cui per determinate ragioni di sostenibilità dei tempi sotto il profilo dell'organizzazione amministrativa, della natura degli interessi pubblici tutelati e della particolare complessità del procedimento siano necessari termini superiori a 90 giorni, il regolamento viene adottato con una particolare procedura e comunque i termini non possono essere superiori a 180 giorni - l'unica eccezione prevista dall'art. 2 riguarda il procedimento per il riconoscimento della cittadinanza italiana (termine di 2 anni) e i procedimenti in materia di immigrazione

<p>Il privato che allo scadere del termine per la conclusione del procedimento non ottiene nessun provvedimento dall'Amministrazione e può...</p>	<p>Ritenere sempre tacitamente accolta la sua istanza</p>	<p>Può rivolgersi al titolare del potere sostitutivo, affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario</p>	<p>Prendere atto del rigetto e presentare una nuova istanza identica alla precedente</p>	<p>Rivolgersi direttamente al Presidente del Consiglio dei Ministri per sollecitare la conclusione del procedimento</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Ai sensi dell'art. 2, co. 9 bis L. 241/1990, l'organo di governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'Amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia. Nell'ipotesi di omessa individuazione, il potere sostitutivo si considera attribuito al dirigente generale o, in mancanza, al dirigente preposto all'ufficio o, in mancanza, al funzionario di più elevato livello presente nell'Amministrazione. Per ciascun procedimento, sul sito internet istituzionale dell'Amministrazione è pubblicata, in formato tabellare e con collegamento ben visibile nella homepage, l'indicazione del soggetto a cui è attribuito il potere sostitutivo e a cui l'interessato può rivolgersi. Ai sensi dell'art. 2, co. 9 ter L. 241/1990 il privato può rivolgersi al titolare del potere sostitutivo, affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.</p>
---	---	---	--	---	--

<p>Ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/1990, nei procedimenti ad istanza di parte il responsabile del procedimento o l'autorità competente, prima della formale adozione di un provvedimento negativo, comunica tempestivamente agli istanti i motivi che ostano all'accoglimento della domanda. Cosa può fare il privato interessato?</p>	<p>Presentare le proprie osservazioni con una memoria eventualmente corredata di documenti, entro il termine di 10 giorni dal ricevimento della comunicazione</p>	<p>Contattare telefonicamente il Responsabile del procedimento per avere chiarimenti informali</p>	<p>Presentare ricorso dinanzi al TAR senza attendere l'adozione del provvedimento definitivo</p>	<p>Entro il termine perentorio di 24 ore, inviare una comunicazione scritta all'organo di governo politico dell'Amministrazione</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 L'istituto del preavviso di rigetto codifica il principio, già affermato dalla giurisprudenza prima della riforma del 2005, secondo cui sussiste un potere-dovere dell'Amministrazione – desumibile sia dal principio di buon andamento sancito dall'art. 97 Cost., sia dagli artt. 2 e 6 della L. 241/1990 – di attivarsi, nell'ottica di una leale collaborazione con il privato e per una maggiore economicità ed efficienza dell'azione amministrativa, affinché l'istruttoria che precede l'adozione dell'atto finale sia quanto più possibile rappresentativa della realtà e garantisca una reale partecipazione dei soggetti coinvolti. Ai sensi dell'art. 10 bis, L. 241/1990 nei procedimenti ad istanza di parte il responsabile del procedimento o l'autorità competente, prima della formale adozione di un provvedimento negativo, comunica tempestivamente agli istanti i motivi che ostano all'accoglimento della domanda. Entro il termine di dieci giorni dal ricevimento della comunicazione, gli istanti hanno il diritto di presentare per iscritto le loro osservazioni, eventualmente corredate da documenti. La comunicazione di cui al primo periodo interrompe i termini per concludere il procedimento che iniziano nuovamente a decorrere dalla data di presentazione delle osservazioni o, in mancanza, dalla scadenza del termine di cui al secondo periodo. Dell'eventuale mancato accoglimento di tali osservazioni è data ragione nella motivazione del provvedimento finale. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alle procedure concorsuali e ai procedimenti in materia previdenziale e assistenziale sorti a seguito di istanza di parte e gestiti dagli Enti previdenziali. Non possono essere addotti tra i motivi che ostano all'accoglimento della domanda inadempienze o ritardi attribuibili all'Amministrazione.</p>
---	---	--	--	---	---

<p>Gli accordi tra PA e privati di cui all'art. 11 della L. 241/1990...</p>	<p>Possono essere conclusi senza pregiudizio dei diritti dei terzi e, in ogni caso, nel perseguimento del pubblico interesse</p>	<p>Non possono essere conclusi, salvo che in ipotesi eccezionali per la tutela della sicurezza nazionale</p>	<p>Devono essere periodicamente aggiornati</p>	<p>Nessuna delle precedenti affermazioni è vera</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>Oltre che al tradizionale strumento provvedimento, espressione del potere autoritativo capace di incidere sulla sfera giuridica del destinatario anche senza o contro la sua volontà, la PA può ricorrere a modelli di esercizio consensuale della sua potestà. Tale possibilità è prevista dall'art. 11 della L. 241/1990, che regola sia gli accordi procedimentali o integrativi, sia gli accordi sostitutivi del provvedimento. La disciplina è pressochè comune alle due figure e l'art. 11 stabilisce che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli accordi devono essere conclusi senza pregiudizio dei diritti dei terzi e nel perseguimento del pubblico interesse - gli accordi devono essere conclusi in forma scritta a pena di nullità - per sopravvenuti motivi di pubblico interesse, l'Amministrazione può recedere unilateralmente dall'accordo, salvo l'obbligo di indennizzo dei pregiudizi subiti dal privato - agli accordi si applicano, ove non diversamente previsto, i principi del codice civile in materia di obbligazioni e contratti in quanto compatibili - gli accordi devono essere motivati - la stipulazione dell'accordo è preceduta da una determinazione dell'organo che sarebbe competente per l'adozione del provvedimento <p>Gli accordi sostitutivi sono soggetti ai medesimi controlli previsti per il provvedimento che sostituiscono.</p>
---	--	--	--	---	---

<p>Avverso la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi può essere proposta opposizione? Se sì, da chi e entro quale termine?</p>	<p>No, mai</p>	<p>In ogni momento e da tutti i rappresentanti delle PA che hanno partecipato</p>	<p>Entro un anno dalla decisione e solo dalle PA che hanno espresso parere favorevole</p>	<p>Entro 10 giorni dalla comunicazione della conclusione dalle Amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali o alla tutela della salute e della pubblica incolumità dei cittadini, nonché dalle Amministrazioni delle regioni o delle province autonome di Trento e di Bolzano, se hanno espresso motivato dissenso</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 L'articolo 14 quater della L. 241/1990 disciplina gli effetti della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi affermando che essa sostituisce tutti gli atti di assenso, comunque denominati, di competenza delle Amministrazioni e dei gestori di beni o servizi pubblici interessati. In caso di approvazione unanime, la decisione è immediatamente efficace, mentre nell'ipotesi di approvazione sulla base delle posizioni prevalenti, l'efficacia è sospesa ove siano stati espressi dissensi qualificati e per il periodo utile all'esperienza dei rimedi ivi previsti, questi ultimi contemplati dal successivo art. 14 quinquies. Quest'ultima norma prevede che avverso la determinazione motivata di conclusione della conferenza, entro 10 giorni dalla sua comunicazione, le Amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali o alla tutela della salute e della pubblica incolumità dei cittadini possono proporre opposizione al Presidente del Consiglio dei ministri a condizione che abbiano espresso in modo inequivoco il proprio motivato dissenso prima della conclusione dei lavori della conferenza. Per le Amministrazioni statali l'opposizione è proposta dal Ministro competente. Il co. 2 della medesima norma prevede, inoltre, che possono proporre opposizione anche le Amministrazioni delle regioni o delle province autonome di Trento e di Bolzano, il cui rappresentante, intervenendo in una materia spettante alla rispettiva competenza, abbia manifestato un dissenso motivato in seno alla conferenza. Ai sensi dell'art. 14 quinquies, co. 3, la proposizione dell'opposizione sospende l'efficacia della determinazione motivata di conclusione della conferenza.</p>
--	----------------	---	---	---	--

<p>Quando l'Amministrazione procedente è obbligata a richiedere il parere, ma può anche non attenersi ad esso discostandosene con il proprio operato e motivando le ragioni per le quali se ne discosti, come si definisce il parere?</p>	<p>Facoltativo</p>	<p>Obbligatorio, ma non vincolante</p>	<p>Estemporaneo</p>	<p>Ambivalente</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 I pareri sono atti a carattere ausiliario consistenti in manifestazioni di giudizio con cui gli organi dell'Amministrazione consultiva mirano ad illuminare, consigliare, erudire gli organi dell'Amministrazione attiva e sono emanati dietro loro richiesta. Sono pertanto atti privi di autonomia funzionale, in quanto emessi in ausilio alla formazione della determinazione della PA procedente che porterà al provvedimento finale. I pareri si distinguono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - facoltativi, se la PA procedente può scegliere a propria discrezione se richiederli o meno - obbligatori, se la legge impone alla PA procedente di richiederli <p>A loro volta i pareri obbligatori si distinguono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vincolanti, qualora la PA procedente non abbia modo di discostarsi dalle indicazioni fornite dal parere che incidono direttamente sul provvedimento finale - non vincolanti, qualora la PA procedente possa motivatamente discostarsi dal contenuto del parere
---	--------------------	--	---------------------	--------------------	--

<p>L'Amministrazione competente, in caso di accertata carenza dei requisiti e dei presupposti della SCIA, adotta motivati provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi di essa, entro il termine di...</p>	<p>60 giorni dal ricevimento della segnalazione</p>	<p>1 anno</p>	<p>48 ore dal ricevimento della segnalazione per via telematica</p>	<p>10 giorni dal ricevimento del sollecito da parte del privato interessato</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>Nel termine di sessanta giorni dal ricevimento della segnalazione (in caso di SCIA edilizia il termine è ridotto a 30 giorni), ai sensi dell'art. 19, co. 3 della L. 241/1990, l'Amministrazione competente, in caso di accertata carenza dei requisiti e dei presupposti di cui al comma 1, adotta motivati provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi di essa. Qualora sia possibile conformare l'attività intrapresa e i suoi effetti alla normativa vigente, l'Amministrazione competente, con atto motivato, invita il privato a provvedere, prescrivendo le misure necessarie con la fissazione di un termine non inferiore a trenta giorni per l'adozione di queste ultime. In difetto di adozione delle misure da parte del privato, decorso il suddetto termine, l'attività si intende vietata. Con lo stesso atto motivato, in presenza di attestazioni non veritiere o di pericolo per la tutela dell'interesse pubblico in materia di ambiente, paesaggio, beni culturali, salute, sicurezza pubblica o difesa nazionale, l'Amministrazione dispone la sospensione dell'attività intrapresa. L'atto motivato interrompe il termine di cui al primo periodo, che ricomincia a decorrere dalla data in cui il privato comunica l'adozione delle suddette misure. In assenza di ulteriori provvedimenti, decorso lo stesso termine, cessano gli effetti della sospensione eventualmente adottata. Tali provvedimenti inibitori possono essere adottati dall'Amministrazione anche successivamente i 60 giorni (30 per SCIA edilizia), entro i successivi 18 mesi, qualora vi siano i presupposti per l'annullamento d'ufficio ex art 21-nonies.</p>
---	---	---------------	---	---	---

<p>Il silenzio assenso non opera...</p>	<p>Nei procedimenti avviati su istanza di parte</p>	<p>Qualora la PA procedente sia una Regione o un Comune</p>	<p>Fintanto che non sia stato nominato un Responsabile del procedimento con adeguate e comprovate competenze tecniche e professionali nella materia di afferenza del procedimento</p>	<p>Tra gli altri, con riguardo agli atti e procedimenti riguardanti il patrimonio culturale e paesaggistico, l'ambiente, la tutela dal rischio idrogeologico</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 In seguito alla riforma introdotta nel 2005, vi è stata una generalizzazione dell'applicazione del silenzio assenso, regolato dall'art. 20 della L. 241/1990. Il co. 4 di tale norma prevede che "Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli atti e procedimenti riguardanti il patrimonio culturale e paesaggistico, l'ambiente, la tutela dal rischio idrogeologico, la difesa nazionale, la pubblica sicurezza, l'immigrazione, l'asilo e la cittadinanza, la salute e la pubblica incolumità, ai casi in cui la normativa comunitaria impone l'adozione di provvedimenti amministrativi formali, ai casi in cui la legge qualifica il silenzio dell'amministrazione come rigetto dell'istanza, nonché agli atti e procedimenti individuati con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con i Ministri competenti".</p>
<p>"... accerta di ufficio i fatti, disponendo il compimento degli atti all'uopo necessari, e adotta ogni misura per l'adeguato e sollecito svolgimento dell'istruttoria", si tratta di uno dei compiti di quale figura?</p>	<p>Privato interessato</p>	<p>Controinteressato</p>	<p>Responsabile del procedimento</p>	<p>Verificatore</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Ai sensi dell'art. 6 della L. 241/1990, al responsabile del procedimento sono assegnati compiti di impulso, direzione e coordinamento dell'istruttoria procedimentale e, in via eventuale, di decisione finale. In primo luogo, il responsabile deve valutare, ai fini istruttori, le condizioni di ammissibilità, i requisiti di legittimazione e i presupposti che siano rilevanti per l'emanazione del provvedimento. Il responsabile, inoltre, accerta di ufficio i fatti, disponendo il compimento degli atti all'uopo necessari, e adotta ogni misura per l'adeguato e sollecito svolgimento dell'istruttoria. In particolare, può chiedere il rilascio di dichiarazioni e la rettifica di dichiarazioni o istanze erronee o incomplete e può esperire accertamenti tecnici e ispezioni e ordinare esibizioni documentali; propone l'indizione o, avendone la competenza, indice le conferenze di servizi di cui all'art. 14 della L. 241/1990. Infine, egli cura le comunicazioni, le pubblicazioni e le notificazioni previste dalle leggi e dai regolamenti. Adotta, ove ne abbia la competenza, il provvedimento finale, ovvero trasmette gli atti all'organo competente per l'adozione.</p>

<p>Ai sensi dell'art. 9 della L. 241/1990 può intervenire nel procedimento...</p>	<p>Chiunque</p>	<p>Nessuno, solo il privato interessato</p>	<p>Il privato interessato e i suoi eredi</p>	<p>Qualunque soggetto, portatore di interessi pubblici o privati, nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dal provvedimento</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 Ai sensi dell'art. 9 della L. 241/1990, "Qualunque soggetto, portatore di interessi pubblici o privati, nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dal provvedimento, hanno facoltà di intervenire nel procedimento". La norma individua tre tipi di portatori di interessi, che hanno la facoltà o il dovere di partecipare al procedimento: 1) i portatori di un interesse pubblico 2) i portatori di interessi privati 3) i portatori di interessi collettivi Questi ultimi devono fare capo ad associazioni o comitati, cioè a un gruppo di persone non occasionale, individuabile e organizzato proprio per la realizzazione e il perseguimento degli interessi comuni del gruppo (es. sindacati). Tutti gli interventori, come definiti dalla norma, possono prendere visione degli atti e presentare memorie e documenti per rappresentare i propri interessi e punti di vista.</p>
<p>La richiesta di accesso può provenire...</p>	<p>Solo da un'altra PA</p>	<p>Solo da privati cittadini</p>	<p>Solo da privati cittadini e associazioni o comitati portatori di interessi diffusi</p>	<p>Da tutti i soggetti indicati nelle precedenti risposte</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 Ai sensi dell'art. 4 del DPR 184/2006, le disposizioni sulle modalità del diritto di accesso di cui al regolamento si applicano anche ai soggetti portatori di interessi diffusi o collettivi. Quanto alle richieste di accesso tra PA, l'art. 5, co. 4 del medesimo DPR 184/2006 prevede che, ove la richiesta di accesso provenga da una Pubblica Amministrazione, questa è presentata dal titolare dell'ufficio interessato o dal responsabile del procedimento amministrativo ed è trattata ai sensi dell'art. 22, co. 5, della L. 241/1990. Quest'ultima norma prevede che l'acquisizione di documenti amministrativi da parte di soggetti pubblici, ove non rientrante nella previsione dell'art. 43, co. 2, del DPR 445/2000 si uniforma al principio di leale collaborazione istituzionale.</p>

<p>Il D.Lgs. 39/1997 e il D.Lgs. 195/2005, concernenti la libertà di accesso alle informazioni in materia di ambiente, hanno...</p>	<p>Previsto un ampliamento sia del novero dei soggetti legittimati all'accesso, sia dei documenti ostensibili in materia ambientale</p>	<p>Escluso il diritto di accesso a privati cittadini e imprese</p>	<p>Consentito l'accesso ai documenti ambientali solo alle associazioni o comitati portatori di interessi specifici</p>	<p>Escluso l'accesso alle informazioni in materia ambientale</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Il Decreto Legislativo n. 39/1997, attuativo della direttiva 90/313/CE, concernente la libertà di accesso alle informazioni in materia di ambiente, prima, e il Decreto Legislativo n. 195/2005, che attua la direttiva 2003/4/CE, poi, hanno previsto un ampliamento sia del novero dei soggetti legittimati all'accesso, sia dei documenti ostensibili in materia ambientale. Per quanto riguarda i soggetti, è stato previsto che legittimato alla richiesta è "chiunque, senza che occorra dimostrare il proprio interesse". Per quanto riguarda l'oggetto, poi, viene adottata una nozione allargata rispetto all'originario dettato della legge n. 241/1990, perché ricomprende "qualsiasi informazione in materia ambientale".</p>
<p>Entro quali termini può essere presentata l'istanza di accesso?</p>	<p>Entro 30 giorni</p>	<p>Fino a quando la PA ha l'obbligo di detenere i documenti amministrativi ai quali si chiede di accedere</p>	<p>Entro 1 anno</p>	<p>Entro sei mesi</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Ai sensi dell'art. 22, 6 co. della L. 241/1990 "il diritto di accesso è esercitabile fino a quando la pubblica amministrazione ha l'obbligo di detenere i documenti amministrativi ai quali si chiede di accedere". Questo è dunque il termine finale entro cui l'istanza può essere presentata. Per l'esercizio del diritto di accesso non è previsto un termine iniziale, ma si può ritenere che per accedervi il documento debba essere venuto ad esistenza, non essendo possibile chiedere alla PA un'attività di elaborazione dei dati e creazione di documenti ad hoc.</p>
<p>Ai sensi dell'art. 5 del DPR 184/2006, qualora la PA in base al contenuto del documento richiesto riscontri l'esistenza di controinteressati...</p>	<p>Non può accogliere la richiesta di accesso informale</p>	<p>Accoglie l'istanza di accesso informale, qualora ad un sommario esame risulti preminente l'interesse dell'istante</p>	<p>Non svolge alcuna ulteriore attività</p>	<p>Nessuna delle precedenti affermazioni è corretta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Ai sensi dell'art. 5, co. 1 del DPR 184/2006 il diritto di accesso in via informale può essere esercitato solo qualora in base alla natura del documento richiesto non risulti l'esistenza di controinteressati. Specularmente, l'art. 6, co. 1 del DPR 184/2006 prevede che "Qualora non sia possibile l'accoglimento immediato della richiesta in via informale, ovvero sorgano dubbi (...) sull'esistenza di controinteressati, l'amministrazione invita l'interessato a presentare richiesta d'accesso formale".</p>

<p>Nei procedimenti selettivi, nei confronti dei documenti amministrativi contenenti informazioni di carattere psicoattitudinale relativi a terzi...</p>	<p>Non viene nominato il Responsabile del procedimento</p>	<p>È escluso il diritto di accesso ai sensi dell'art. 24 della L. 241/1990, salvo che non sussistano esigenze di difesa dell'interesse giuridico dell'istante</p>	<p>La PA consente l'accesso a tali documenti senza verificare l'interesse dell'istante</p>	<p>Il terzo controinteressato deve essere preventivamente interpellato e può opporsi all'accesso a tali documenti solo per comprovate ragioni di salute</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Ai sensi dell'art. 24, co. 1, lett. d), il diritto di accesso è escluso "nei procedimenti selettivi, nei confronti dei documenti amministrativi contenenti informazioni di carattere psicoattitudinale relativi a terzi". Tuttavia, per quanto riguarda le informazioni psico-attitudinali, in giurisprudenza è stato affermato che: "a) l'art. 24, primo comma, lett. d, esclude l'accesso, con riferimento ai procedimenti selettivi, soltanto nei confronti di documenti amministrativi contenenti informazioni di carattere psicoattitudinale relative a terzi; b) il citato art. 24, settimo comma L. n. 241 del 1990, dispone che sia comunque garantito l'accesso a documenti amministrativi la cui conoscenza sia necessaria per curare o difendere interessi giuridici, con la sola specificazione che, nel caso di documenti contenenti dati sensibili e giudiziari, l'accesso deve essere consentito nei limiti in cui sia strettamente indispensabile e nei termini previsti dall'articolo 60 del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, in caso di dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale; c) da ciò consegue che l'interesse alla riservatezza, deve considerarsi recessivo nel caso in cui l'accesso stesso sia esercitato, come nella fattispecie in esame, per la difesa di un interesse giuridico, nei limiti in cui esso è necessario alla difesa di quell'interesse (Consiglio di Stato, VI, n. 2223 del 20 aprile 2006; Consiglio di Stato, VI, n. 3536 del 15 giugno 2006)" (T.A.R. Calabria, Catanzaro, sez. II, 23 luglio 2009, n. 814; sul punto anche T.A.R. Liguria, Genova, sez. II, 10 aprile 2008, n. 526) e che "Secondo la disciplina generale dell'accesso ai documenti amministrativi, le necessità difensive - riconducibili ai principi tutelati dall'art. 24 della Costituzione - sono ritenute prioritarie rispetto a quelle alla riservatezza dei soggetti terzi, ed in tal senso il dettato normativo richiede che l'accesso sia garantito "comunque" a chi debba acquisire la conoscenza di determinati atti per la cura dei propri interessi giuridicamente protetti (art. 24, comma 7, L. n. 241 del 1990)". La medesima norma, tuttavia, specifica con molta chiarezza come non bastano esigenze di difesa genericamente enunciate per garantire l'accesso,</p>
--	--	---	--	---	---

					<p>dovendo quest'ultimo corrispondere ad una effettiva necessità di tutela di interessi che si assumano lesi ed ammettendosi solo nei limiti in cui sia "strettamente indispensabile" la conoscenza di documenti, contenenti "dati sensibili e giudiziari" (TAR Piemonte, n. 79/2020).</p>
--	--	--	--	--	--

Sono ammissibili istanze d'accesso preordinate ad un controllo generalizzato dell'operato delle PA?	No	Sì	Sì, solamente nel caso in cui i documenti siano di stretto interesse dell'istante	Sì, solo se la richiesta proviene da un'associazione o un sindacato	<p>La risposta corretta è la n. 1 Ai sensi dell'art. 24, co. 3 "Non sono ammissibili istanze di accesso preordinate ad un controllo generalizzato dell'operato delle pubbliche amministrazioni". Rimane ferma questa preclusione con riguardo all'accesso disciplinato dalla L. 241/1990, pur essendo stato ampliato lo spettro del controllo dei privati cittadini rispetto all'operato della PA attraverso le norme che regolano l'accesso civico.</p>
La richiesta di accesso ai documenti amministrativi, ai sensi della legge n. 241/1990...	Deve essere sempre motivata	Può essere priva di motivazione	Deve essere motivata solo qualora i documenti siano necessari per la tutela in giudizio di interessi e diritti dell'interessato	Deve essere motivata solo qualora riguardi documenti relativi alla sicurezza pubblica	<p>La risposta corretta è la n. 1 Ai sensi dell'art. 25, co. 2 della L. 241/1990 l'istanza di accesso deve sempre recare una motivazione. Da tale motivazione si deve evincere la sussistenza di un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso (art. 22, L. 241/1990).</p>

<p>La Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi è istituita presso...</p>	<p>Il Gabinetto del Sindaco</p>	<p>La presidenza del Consiglio dei Ministri</p>	<p>Il Ministero dell'Interno</p>	<p>La Regione di competenza</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Ai sensi dell'art. 25, co. 4, in caso di diniego, espresso o tacito, dell'accesso, l'istante può richiedere, entro 30 giorni, il riesame degli atti delle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato alla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi. L'art. 27 della L. 241/1990 prevede che tale Commissione sia istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. La Commissione è nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dei Ministri. Essa è presieduta dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è composta da dieci membri, dei quali due senatori e due deputati, designati dai Presidenti delle rispettive Camere, quattro scelti fra i magistrati e avvocati dello Stato, anche in quiescenza, su designazione dei rispettivi organi di autogoverno, e uno scelto fra i professori di ruolo in materie giuridiche. È membro di diritto della Commissione il capo della struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri che costituisce il supporto organizzativo per il funzionamento della Commissione. La Commissione può avvalersi di un numero di esperti non superiore a cinque unità. La Commissione è rinnovata ogni tre anni. Per i membri parlamentari si procede a nuova nomina in caso di scadenza o scioglimento anticipato delle Camere nel corso del triennio. La Commissione delibera a maggioranza.</p>
---	---------------------------------	---	----------------------------------	---------------------------------	--

<p>L'accoglimento della richiesta di accesso deve contenere sia l'indicazione dell'ufficio cui rivolgersi, sia un periodo di tempo?</p>	<p>Sì, deve riportare sia l'indicazione dell'ufficio cui rivolgersi, nonchè di un congruo periodo di tempo, comunque non inferiore a quindici giorni, per prendere visione dei documenti o per ottenerne copia</p>	<p>Solo l'indicazione del numero di pagine dei documenti</p>	<p>Solo l'indicazione dell'ufficio a cui rivolgersi</p>	<p>Sì, deve riportare sia l'indicazione dell'ufficio a cui rivolgersi, sia un termine non superiore a 5 giorni entro cui ritirare i documenti, altrimenti l'accesso si intenderà negato</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Ai sensi dell'art. 7 del DPR 184/2006, la comunicazione di accoglimento della richiesta di accesso deve contenere l'indicazione: 1) dell'ufficio, completa della sede, presso cui rivolgersi 2) e di un congruo periodo di tempo non inferiore a 15 giorni per prendere visione dei documenti o per ottenerne copia L'accoglimento della richiesta di accesso a un documento comporta anche la facoltà di accesso agli altri documenti nello stesso richiamati e appartenenti al medesimo procedimento, fatte salve le eccezioni di legge o di regolamento. L'esame dei documenti avviene presso l'ufficio indicato nell'atto di accoglimento della richiesta, secondo orari e modalità indicate dall'ufficio stesso. Naturalmente, i documenti sui quali è consentito l'accesso non possono essere asportati dal luogo presso cui sono dati in visione, o comunque alterati in qualsiasi modo. L'esame dei documenti è effettuato dal richiedente o da persona da lui incaricata, con l'eventuale accompagnamento di altra persona di cui vanno specificate le generalità, che devono essere poi registrate in calce alla richiesta. L'interessato può prendere appunti e trascrivere in tutto o in parte i documenti presi in visione. In ogni caso, la copia dei documenti è rilasciata subordinatamente al pagamento degli importi dovuti e l'ufficio, su richiesta dell'interessato, deve rilasciare le copie autenticate.</p>
---	--	--	---	---	--

<p>In caso di diniego espresso del diritto di accesso, entro quale termine l'interessato può proporre ricorso al TAR?</p>	<p>Entro 1 anno dall'istanza di accesso</p>	<p>Entro 3 mesi dall'istanza di accesso</p>	<p>Entro 30 giorni dal diniego</p>	<p>Entro 2 anni dal diniego</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Ai sensi dell'art. 116 del D.Lgs. 104/2010 (codice del processo amministrativo), contro le determinazioni e contro il silenzio sulle istanze di accesso ai documenti amministrativi, nonché per la tutela del diritto di accesso civico connessa all'inadempimento degli obblighi di trasparenza, il ricorso è proposto entro trenta giorni dalla conoscenza della determinazione impugnata o dalla formazione del silenzio, mediante notificazione all'Amministrazione e ad almeno un controinteressato. La proposizione del ricorso in materia di accesso è consentita anche in pendenza di un giudizio cui la richiesta di accesso è connessa. Tale ricorso può essere proposto con istanza depositata presso la segreteria della sezione cui è assegnato il ricorso principale, previa notificazione all'Amministrazione e agli eventuali controinteressati. L'istanza è decisa con ordinanza separatamente dal giudizio principale, oppure direttamente con la sentenza che definisce il giudizio.</p>
<p>I dati e le informazioni, oggetto dell'obbligo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 33/2013, devono avere le seguenti qualità...</p>	<p>Utili, sovrabbondanti e ordinati</p>	<p>Integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione</p>	<p>Pertinenza, continenza, definitività e originalità</p>	<p>Numerosità, precisione e concordanza</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Ai sensi dell'art. 6 del D.LGS 33/2013 "Le pubbliche amministrazioni garantiscono la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità secondo quanto previsto dall'articolo 7". Il co. 2 della medesima norma prevede altresì che "L'esigenza di assicurare adeguata qualità delle informazioni diffuse non può, in ogni caso, costituire motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti".</p>

<p>Ai sensi del D.Lgs. 33/2013, il procedimento di accesso civico deve...</p>	<p>Concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza</p>	<p>Rimanere sospeso per almeno 1 anno per consentire le opportune valutazioni alla PA</p>	<p>Concludersi entro 3 giorni dalla presentazione dell'istanza</p>	<p>Concludersi entro 1 anno</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati. In caso di accoglimento, l'Amministrazione provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto, a pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale. In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico nonostante l'opposizione del controinteressato, salvi i casi di comprovata indifferibilità, l'Amministrazione ne dà comunicazione al controinteressato e provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato. Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può chiedere agli uffici della relativa Amministrazione informazioni sull'esito delle istanze.</p>
<p>Uno dei compiti della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi è quello di...</p>	<p>Individuare personalmente i dipendenti pubblici che non si attengono alle disposizioni della L. 241/1990</p>	<p>Rendere noto con relazioni settimanali il proprio lavoro al Presidente della Repubblica</p>	<p>Pubblicare su giornali a tiratura nazionale le proprie decisioni con cadenza mensile</p>	<p>Proporre al Governo modifiche dei testi legislativi e regolamentari che siano utili a realizzare la più ampia garanzia del diritto di accesso</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 Ai sensi dell'art. 27, co. 5 della L. 241/1990, la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi: 1) adotta le determinazioni relative alle richieste di riesame dei provvedimenti negativi in materia di accesso emessi dalle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato 2) vigila affinché sia attuato il principio di piena conoscibilità dell'attività della Pubblica Amministrazione con il rispetto dei limiti fissati dalla L. 241/1990 3) redige una relazione annuale sulla trasparenza dell'attività della Pubblica Amministrazione, che comunica alle Camere e al Presidente del Consiglio dei Ministri</p>

					4) propone al Governo modifiche dei testi legislativi e regolamentari che siano utili a realizzare la più ampia garanzia del diritto di accesso
Con riguardo all'accesso civico generalizzato, le PA possono emanare propri regolamenti o circolari?	No	Sì, disciplinando ogni aspetto e introducendo limiti e modalità più restrittive	Sì, possono disciplinare esclusivamente i profili procedurali e organizzativi di carattere interno, ma non i profili di rilevanza esterna che incidono sull'estensione del diritto	Sì, ma devono inviare una previa notifica al Presidente del Consiglio dei Ministri	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Come chiarito nella Circolare FOIA n. 2/2017 e ribadito nella circolare n. 1/2019, con il D.Lgs. 97/2016 l'ordinamento italiano ha riconosciuto la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle Pubbliche Amministrazioni come diritto fondamentale, in conformità all'art. 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Dal carattere fondamentale del diritto di accesso generalizzato deriva che, nel definire le modalità di attuazione di questo istituto con regolamento o circolare, le Pubbliche Amministrazioni possono disciplinare esclusivamente i profili procedurali e organizzativi di carattere interno, ma non i profili di rilevanza esterna che incidono sull'estensione del diritto.</p> <p>Di conseguenza, le Amministrazioni non possono individuare con regolamento categorie di atti sottratte all'accesso generalizzato, come prevede invece l'art. 24, co. 2, L. 241/1990 in tema di accesso procedimentale.</p>

<p>La PA che riceve l'istanza di accesso civico generalizzato può richiedere al cittadino il pagamento dei relativi costi?</p>	<p>No, l'accesso civico deve essere totalmente gratuito</p>	<p>Sì, possono essere addebitati solo i costi strettamente necessari per la riproduzione di dati e documenti richiesti</p>	<p>Sì, vi è una quota fissa di euro 300</p>	<p>Sì, vi è una quota fissa simbolica di euro 3</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>Secondo quanto chiarito dalla circolare FOIA n. 1/2019, a fronte di una istanza di accesso civico generalizzato possono essere addebitati solo i costi strettamente necessari per la riproduzione di dati e documenti richiesti, ad esclusione di qualsiasi altro onere a carico del cittadino. In particolare, il costo rimborsabile, corrispondente a quello “effettivamente sostenuto e documentato dall’amministrazione per la riproduzione”, non include il costo per il personale impiegato nella trattazione delle richieste di accesso, essendo quest’ultimo un onere che, in linea di principio, grava sulla collettività che intenda dotarsi di un’Amministrazione moderna e trasparente.</p> <p>Nel costo di riproduzione del quale l’Amministrazione può chiedere il rimborso rientrano le seguenti voci:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il costo per la fotocopiazione su supporto cartaceo - il costo per la copia o la riproduzione su supporti materiali (ad es. CD-rom) - il costo per la scansione di documenti disponibili esclusivamente in formato cartaceo, in quanto attività assimilabile alla fotocopiazione e comunque utile alla più ampia fruizione favorita dalla dematerializzazione dei documenti (art. 42, D.Lgs. n. 82 del 2005) - il costo di spedizione dei documenti, qualora espressamente richiesta in luogo dell’invio tramite posta elettronica o posta certificata e sempre che ciò non determini un onere eccessivo per la Pubblica Amministrazione <p>In assenza di discipline speciali di settore che stabiliscano specifiche modalità di accesso, l’applicazione della disciplina generale in tema di accesso civico generalizzato non esclude che ai costi addebitabili al richiedente possano cumularsi – come avviene per l’accesso procedimentale alla documentazione urbanistica e/o edilizia – gli oneri in materia di bollo e i diritti di ricerca e visura.</p>
--	---	--	---	---	--

<p>Rispetto a una domanda di accesso civico generalizzato, quali soggetti sono qualificabili come controinteressati?</p>	<p>Tutti i soggetti che possono subire un pregiudizio concreto agli interessi privati indicati dall'art. 5-bis, co. 2 D.Lgs. 33/2013</p>	<p>Nessuno</p>	<p>Solo coloro che lo rendano noto con apposite formalità</p>	<p>Tutti</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 In base all'art. 5, comma 5, del decreto trasparenza, "Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, l'amministrazione cui è indirizzata la richiesta di accesso, se individua soggetti controinteressati, ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 2, è tenuta a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione". Al riguardo, è opportuno precisare che, rispetto a una domanda di accesso civico generalizzato, sono qualificabili come controinteressati tutti i soggetti che possono subire un pregiudizio concreto agli interessi privati indicati dall'art. 5-bis, comma 2, del decreto trasparenza, quali protezione dei dati personali, libertà e segretezza della corrispondenza, interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi proprietà intellettuale, diritto d'autore e segreti commerciali. In tale quadro, si precisa che con particolare riferimento ai dati personali, sono tali solo quelli riferibili a persone fisiche identificate o identificabili ai sensi dell'art. 4, par. 1, n. 1, del Regolamento (UE) 2016/679.</p>
<p>Nell'ambito della disciplina dell'accesso civico generalizzato, vi sono limiti alla regola della generale accessibilità ai documenti?</p>	<p>Sì, sono i limiti stabiliti dall'art. 5 bis del D.Lgs. 33/2013</p>	<p>Sì, ciascuna PA definisce i limiti secondo le proprie esigenze d'ufficio</p>	<p>No, non può essere previsto alcun limite</p>	<p>Sì, ma solo limiti legati allo stato di salute dell'interessato</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 La regola della generale accessibilità è temperata dalla previsione di eccezioni poste a tutela di interessi pubblici e privati che possono subire un pregiudizio dalla diffusione generalizzata di talune informazioni. Dalla lettura dell'art. 5 bis, co. 1, 2 e 3 del decreto trasparenza si possono distinguere due tipi di eccezioni, assolute o relative. Al ricorrere di queste eccezioni, le Amministrazioni, rispettivamente, devono o possono rifiutare l'accesso generalizzato. La chiara identificazione di tali eccezioni rappresenta un elemento decisivo per consentire la corretta applicazione del diritto di accesso generalizzato.</p>

<p>Ai sensi dell'art. 5 bis, co. 3, D.Lgs. 33/2013, in quali casi l'accesso civico generalizzato è escluso in senso assoluto?</p>	<p>Nessuna esclusione è possibile e il richiamo alla norma è errato</p>	<p>In caso di segreto di Stato e negli altri casi di divieto di accesso o divulgazione previsti dalla legge</p>	<p>Solo in caso di documenti che attengono alla salute pubblica</p>	<p>Solo in caso di informazioni che attengono alla sicurezza nazionale</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 L'accesso generalizzato è escluso nei casi indicati al co. 3 dell'art. 5 bis D.Lgs. 33/2013, nei casi cioè in cui una norma di legge, sulla base di una valutazione preventiva e generale, per tutelare interessi prioritari e fondamentali, dispone sicuramente la non ostensibilità di dati, documenti e informazioni, ovvero la consente secondo particolari condizioni, modalità e/o limiti. Solo una fonte di rango legislativo può giustificare la compressione del diritto a conoscere cui ora il nostro ordinamento è improntato. Dette esclusioni (eccezioni assolute) ricorrono in caso di: a) segreto di Stato b) negli altri casi di divieto di accesso o divulgazione previsti dalla legge, ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'art. 24, comma 1, della legge n. 241 del 1990.</p>
<p>In quale testo si rinviene la disamina delle esclusioni c.d. relative al diritto di accesso civico generalizzato?</p>	<p>DPR 445/200</p>	<p>L. 241/1990</p>	<p>Linee guida ANAC</p>	<p>DPCM 8/3/2020</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 L'art. 5 bis, co. 6 D.Lgs. 33/2013 prevede che, ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico generalizzato, l'Autorità nazionale anticorruzione, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali e sentita la Conferenza Unificata di cui all'art. 8 del D.Lgs. 281/1997, adotta linee guida recanti indicazioni operative. Tali "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013" sono state approvate dall'ANAC con delibera n. 1309/2016.</p>

<p>Ai sensi del DPR 445/2000, per documento amministrativo si intende...</p>	<p>Solo gli atti redatti dai dirigenti</p>	<p>I verbali delle assemblee e degli organi di governo</p>	<p>I provvedimenti finali di un procedimento amministrativo sottoscritti con firma autografa</p>	<p>Ogni rappresentazione, comunque formata, del contenuto di atti, anche interni, delle PA o, comunque, utilizzati ai fini dell'attività amministrativa</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 L'art. 1 del DPR 445/2000 fornisce le definizioni per la corretta lettura del Testo Unico e alla lett. a) vi è la definizione fondamentale e ampia di documento amministrativo inteso come ogni rappresentazione, comunque formata, del contenuto di atti, anche interni, delle Pubbliche Amministrazioni o, comunque, utilizzati ai fini dell'attività amministrativa.</p>
<p>Ai sensi del DPR 445/2000, il documento rilasciato da una PA avente funzione di ricognizione, riproduzione o partecipazione a terzi di stati, qualità personali e fatti contenuti in albi, elenchi o registri pubblici o comunque accertati da soggetti titolari di funzioni pubbliche è la definizione di...</p>	<p>Certificato</p>	<p>Autenticazione della firma</p>	<p>Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà</p>	<p>Legalizzazione di firma</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 L'art. 1, co. 1, lett. f) del DPR 445/2000 fornisce la definizione del certificato che è "il documento rilasciato da una amministrazione pubblica avente funzione di ricognizione, riproduzione o partecipazione a terzi di stati, qualità personali e fatti contenuti in albi, elenchi o registri pubblici o comunque accertati da soggetti titolari di funzioni pubbliche". I certificati rientrano nella categoria degli atti amministrativi.</p>

<p>Ai sensi dell'art. 4 del DPR 445/2000, la dichiarazione della persona che non sa o non può firmare...</p>	<p>Non può essere resa</p>	<p>Può essere sottoscritta dinanzi al pubblico ufficiale alternativamente al coniuge, ai figli o ad altri parenti in linea retta o collaterale fino al terzo grado al posto dell'interessato temporaneamente e impossibilitato a firmare per ragioni di salute</p>	<p>Può essere resa solo dal padre</p>	<p>Può essere resa solo dalla madre</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 L'art. 4 del DPR 445/2000 disciplina l'ipotesi di dichiarazione resa da chi non sa o non può firmare. In questo caso il pubblico ufficiale attesta che la dichiarazione è stata resa a lui dall'interessato in costanza di impedimento a sottoscrivere. Il comma 2 del predetto art. 4 permette alternativamente al coniuge, ai figli o ad altri parenti in linea retta o collaterale fino al terzo grado, di rendere al pubblico ufficiale la dichiarazione al posto dell'interessato temporaneamente impossibilitato a firmare per ragioni di salute. Entrambi i casi rappresentano un'eccezione al principio che impone la sottoscrizione autografa o digitale ai fini della diretta riferibilità della dichiarazione alla persona che compie la dichiarazione. Si tratta, in ogni caso, di una semplificazione, in quanto nel sistema precedente, la semplice firma del documento o della dichiarazione non era considerata sufficiente.</p>
<p>Ai sensi del DPR 445/2000, i documenti trasmessi dal privato tramite fax o altro mezzo telematico o informatico...</p>	<p>Soddisfano il requisito della forma scritta e la loro trasmissione non deve essere seguita da quella del documento originale, qualora tale mezzo di trasmissione sia idoneo ad accertarne la</p>	<p>Non hanno alcun valore</p>	<p>Devono necessariamente essere consegnati anche a mano presso l'URP della PA competente</p>	<p>Devono necessariamente essere spediti anche con raccomandata con avviso di ricevimento</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Ai sensi del DPR 445/2000, i documenti trasmessi da chiunque ad una PA tramite fax, o con altro mezzo telematico o informatico idoneo ad accertarne la fonte di provenienza, soddisfano il requisito della forma scritta e la loro trasmissione non deve essere seguita da quella del documento originale.</p>

	fonte di provenienza				
Le informazioni che formano oggetto della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà...	Sono spesso mendaci	Devono essere corroborate da un riscontro esterno	Non trovano necessariamente riscontro nel contenuto di atti di certezza trascritti in pubblici registri	Sono l'esito di una rielaborazione di tre ulteriori documenti amministrativi	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Diversamente dalle dichiarazioni sostitutive di certificazioni, nel caso delle dichiarazioni sostitutive di atti di notorietà le informazioni che formano oggetto della dichiarazione non trovano necessariamente riscontro nel contenuto di atti di certezza trascritti in pubblici registri. L'elemento che caratterizza queste dichiarazioni e le accomuna alle certificazioni improprie è la riconduzione in capo ad un medesimo soggetto sia della funzione di certazione che di certificazione.</p> <p>Possiamo fare due semplici esempi che ci aiutano a capire meglio la differenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si può fare un'autocertificazione relativa alla propria residenza, mentre - si deve fare una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà per attestare di essere erede di un congiunto deceduto

<p>Le copie autentiche, totali o parziali, di atti e documenti..</p>	<p>Devono essere munite di sigillo della Presidenza della Repubblica</p>	<p>Possono essere ottenute con qualsiasi procedimento che dia garanzia della riproduzione fedele e duratura dell'atto o documento</p>	<p>Non possono essere validamente prodotte in luogo degli originali</p>	<p>Devono provenire dal Ministero dell'Interno</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Ai sensi dell'art. 18 del DPR 445/2000, le copie autentiche, totali o parziali, di atti e documenti possono essere ottenute con qualsiasi procedimento che dia garanzia della riproduzione fedele e duratura dell'atto o documento. Esse possono essere validamente prodotte in luogo degli originali. L'autenticazione delle copie può essere fatta dal pubblico ufficiale dal quale è stato emesso o presso il quale è depositato l'originale, o al quale deve essere prodotto il documento, nonché da un notaio, cancelliere, segretario comunale, o altro funzionario incaricato dal sindaco. Essa consiste nell'attestazione di conformità con l'originale scritta alla fine della copia, a cura del pubblico ufficiale autorizzato, il quale deve altresì indicare la data e il luogo del rilascio, il numero dei fogli impiegati, il proprio nome e cognome, la qualifica rivestita nonché apporre la propria firma per esteso ed il timbro dell'ufficio. Se la copia dell'atto o documento consta di più fogli, il pubblico ufficiale appone la propria firma a margine di ciascun foglio intermedio.</p>
<p>Ai sensi dell'art. 76 del DPR 445/2000, è considerata violazione dei doveri d'ufficio...</p>	<p>La mancata accettazione non solo delle dichiarazioni di cui all'art. 46, ma delle dichiarazioni "rese a norma delle disposizioni del testo unico"</p>	<p>Ogni ritardo nella risposta ai cittadini superiore alle 48 ore</p>	<p>L'effettuazione di controlli a campione</p>	<p>Il dissenso espresso nei confronti del Dirigente</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 In particolare, l'art. 74, co. 1, del D.P.R. 445/2000 considera violazione dei doveri d'ufficio la mancata accettazione non solo delle dichiarazioni di cui all'art. 46, ma delle dichiarazioni "rese a norma delle disposizioni del testo unico". La disposizione contiene una formulazione che sembra poter estendere, dunque, la sanzione della violazione dei doveri d'ufficio non solo alle dichiarazioni elencate dall'art. 46, ma ad ogni altra dichiarazione legittimamente resa in applicazione delle disposizioni del testo unico.</p>

<p>A norma dell'art. 32 del DPR 445/2000, le firme dei capi delle scuole parificate apposte sui diplomi originali da prodursi a uffici pubblici fuori della Provincia in cui ha sede la scuola...</p>	<p>Devono essere legalizzate dal Provveditore agli studi</p>	<p>Possono essere controfirmate da qualsiasi pubblico ufficiale</p>	<p>Devono essere sostituite dalla firma del Ministro competente</p>	<p>Devono essere autenticate</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Ai sensi del DPR 445/2000, la legalizzazione della firma consiste nell'attestazione ufficiale della legale qualità di chi ha apposto la propria firma sopra atti, certificati, copie ed estratti, nonché dell'autenticità della firma stessa. L'autenticazione della sottoscrizione è invece definita come l'attestazione, da parte di un pubblico ufficiale, che la sottoscrizione è stata apposta in sua presenza, previo accertamento dell'identità della persona che sottoscrive. Ai sensi dell'art. 32 del DPR 445/2000, le firme dei capi delle scuole parificate o legalmente riconosciute sui diplomi originali o sui certificati di studio da prodursi ad uffici pubblici fuori della provincia in cui ha sede la scuola sono legalizzate dal provveditore agli studi.</p>
<p>Un cittadino straniero può...</p>	<p>Autocertificare qualunque cosa</p>	<p>Autocertificare determinate circostanze a condizione che siano già conosciute e acquisite presso l'ufficio pubblico italiano competente</p>	<p>Fare solo dichiarazioni sostitutive di atti di notorietà</p>	<p>Nessuna delle precedenti affermazioni è corretta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Un cittadino straniero può autocertificare determinate circostanze solo a condizione che siano già conosciute e acquisite presso l'ufficio pubblico italiano competente. Tutto ciò che non è autocertificabile va dimostrato tramite documenti che devono essere legalizzati. Nella legalizzazione deve essere indicato il nome e il cognome di colui la cui firma va legalizzata. Il pubblico ufficiale legalizzante deve indicare la data e il luogo della legalizzazione, il proprio nome e cognome, la qualifica rivestita e apporre la propria firma per esteso ed il timbro dell'ufficio.</p>

<p>La dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che attesta la conformità all'originale di una copia di un titolo di studio...</p>	<p>Può essere apposta in calce alla copia stessa</p>	<p>Deve necessariamente risultare da atto separato e unito alla copia con sigilli</p>	<p>Non può essere apposta in calce alla copia</p>	<p>Non può essere mai prodotta alla PA</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Ai sensi dell'art. 19 bis del DPR 445/2000, introdotto dalla L. 3/2003, la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, di cui all'articolo 19, che attesta la conformità all'originale di una copia di un atto o di un documento rilasciato o conservato da una Pubblica Amministrazione, di un titolo di studio o di servizio e di un documento fiscale che deve obbligatoriamente essere conservato dai privati, può essere apposta in calce alla copia stessa. Il precedente art. 19 del DPR 445/2000 prevede, quale modalità alternativa all'autenticazione delle copie, proprio la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà che espressamente può riguardare anche il fatto che la copia di un atto o di un documento conservato o rilasciato da una Pubblica Amministrazione, la copia di una pubblicazione ovvero la copia di titoli di studio o di servizio sono conformi all'originale. Tale dichiarazione può altresì riguardare la conformità all'originale della copia dei documenti fiscali che devono essere obbligatoriamente conservati dai privati.</p>
<p>Il diritto alla privacy è...</p>	<p>Il diritto alla protezione dei dati personali sancito dall'art. 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea</p>	<p>Il diritto a poter circolare per il territorio dell'Unione Europea senza mostrare i documenti di riconoscimento</p>	<p>Il diritto ad accedere alle informazioni riguardanti tutti i cittadini italiani</p>	<p>Il diritto ad accedere alle informazioni riguardanti tutti i cittadini dei Paesi dell'Unione europea</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Il diritto alla protezione dei dati personali è un diritto fondamentale dell'individuo ai sensi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (art. 8). Oggi è tutelato, in particolare, dal Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati), oltre che da vari altri atti normativi italiani e internazionali e dal Codice in materia di protezione dei dati personali (Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196), adeguato alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 tramite il Decreto Legislativo 10 agosto 2018, n. 101.</p>

<p>Per trattamento dei dati personali s'intende...</p>	<p>Esclusivamente le operazioni volte all'occultamento o dei dati personali da documenti ufficiali</p>	<p>Qualsiasi operazione o insieme di operazioni, compiute con o senza l'ausilio di processi automatizzati e applicate a dati personali o insiemi di dati personali</p>	<p>La possibilità di compiere operazioni di profilazione e analisi, ma non la precedente operazione di raccolta dei dati</p>	<p>L'uso dei dati personali acquisiti in Italia e posti in circolazione esclusivamente in territori di Paesi terzi</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 L'art. 1 del Reg. UE 679/2016 definisce ambito e finalità della normativa, precisando che "Il presente regolamento stabilisce norme relative alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché norme relative alla libera circolazione di tali dati". Quanto all'ambito di applicazione materiale, il successivo art. 2 chiarisce che "Il presente regolamento si applica al trattamento interamente o parzialmente automatizzato di dati personali e al trattamento non automatizzato di dati personali contenuti in un archivio o destinati a figurarvi". Come si comprende dalle norme appena richiamate, concetto chiave della disciplina in materia di privacy è quello di "trattamento" dei dati che, ai sensi dell'art. 4 del Reg. UE, è definito come "qualsiasi operazione o insieme di operazioni, compiute con o senza l'ausilio di processi automatizzati e applicate a dati personali o insiemi di dati personali, come la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la strutturazione, la conservazione, l'adattamento o la modifica, l'estrazione, la consultazione, l'uso, la comunicazione mediante trasmissione, diffusione o qualsiasi altra forma di messa a disposizione, il raffronto o l'interconnessione, la limitazione, la cancellazione o la distruzione".</p>
--	--	--	--	--	--

<p>Ai sensi del Reg. UE 679/2016, il "titolare del trattamento" è...</p>	<p>La persona fisica o giuridica, l'autorità pubblica, il servizio o altro organismo che, singolarmente o insieme ad altri, determina le finalità e i mezzi del trattamento di dati personali</p>	<p>Colui che detiene i dati per averli comprati sul mercato</p>	<p>La persona che abilita gli altri al trattamento dei propri dati</p>	<p>Nessuna delle precedenti risposte è corretta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>Il Titolare del trattamento (data controller) è "la persona fisica o giuridica, l'autorità pubblica, il servizio o altro organismo che, singolarmente o insieme ad altri, determina le finalità e i mezzi del trattamento di dati personali" (art. 4. par. 1, n. 7 Reg. UE 679/2016). In sostanza, il titolare è colui che tratta i dati senza ricevere istruzioni da altri, colui che decide "perché" e "come" devono essere trattati i dati.</p> <p>Il titolare del trattamento non è, quindi, chi gestisce i dati, ma chi decide il motivo e le modalità del trattamento. Il titolare, inoltre, è soggetto al fondamentale principio di responsabilizzazione (accountability). Il titolare è responsabile giuridicamente dell'ottemperanza degli obblighi previsti dalla normativa, sia nazionale che internazionale, in materia di protezione dei dati personali. In tal senso, è centrale nell'ambito del regolamento europeo il principio di responsabilizzazione del titolare del trattamento. In particolare gli obblighi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - notifica al Garante nei casi previsti - adozione delle misure tecniche e organizzative adeguate per garantire, sin dalla fase della progettazione, la tutela dei diritti dell'interessato (privacy by design) e per garantire che i dati non siano persi, alterati, distrutti o comunque trattati illecitamente - vincolo al dovere di riservatezza dei dati, inteso come dovere di non usare, comunicare o diffondere i dati al di fuori del trattamento - designazione del responsabile del trattamento a cui affidare mansioni importanti e di elevata professionalità, in fase di gestione dei dati personali - redazione del registro di trattamenti - formazione del personale - documentazione delle violazioni dei dati personali, comprese le circostanze a essa relative, le sue conseguenze e i provvedimenti adottati per porvi rimedio
--	---	---	--	---	---

<p>Ai sensi del Reg. UE 679/2016, quali di questi principi devono essere applicati al trattamento dei dati personali?</p>	<p>Liceità, correttezza e trasparenza</p>	<p>Limitazione della finalità, minimizzazione dei dati ed esattezza</p>	<p>Limitazione della conservazione, integrità e riservatezza</p>	<p>Tutti i principi delle risposte precedenti</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>Ai sensi dell'art. 5 del Reg. UE 679/2016, i dati personali sono:</p> <p>a) trattati in modo lecito, corretto e trasparente nei confronti dell'interessato (liceità, correttezza e trasparenza)</p> <p>b) raccolti per finalità determinate, esplicite e legittime, e successivamente trattati in modo che non sia incompatibile con tali finalità; un ulteriore trattamento dei dati personali a fini di archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica o a fini statistici non è, conformemente all'articolo 89, paragrafo 1, considerato incompatibile con le finalità iniziali (limitazione della finalità)</p> <p>c) adeguati, pertinenti e limitati a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali sono trattati (minimizzazione dei dati)</p> <p>d) esatti e, se necessario, aggiornati; devono essere adottate tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (esattezza)</p> <p>e) conservati in una forma che consenta l'identificazione degli interessati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità per le quali sono trattati; i dati personali possono essere conservati per periodi più lunghi a condizione che siano trattati esclusivamente a fini di archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica o a fini statistici, conformemente all'articolo 89, paragrafo 1, fatta salva l'attuazione di misure tecniche e organizzative adeguate richieste dal presente regolamento a tutela dei diritti e delle libertà dell'interessato (limitazione della conservazione)</p> <p>f) trattati in maniera da garantire un'adeguata sicurezza dei dati personali, compresa la protezione, mediante misure tecniche e organizzative adeguate, da trattamenti non autorizzati o illeciti e dalla perdita, dalla distruzione o dal danno accidentali (integrità e riservatezza).</p> <p>2. Il titolare del trattamento è competente per il rispetto del paragrafo 1 e in grado di provarlo (responsabilizzazione)</p>
---	---	---	--	---	--

<p>L'interessato ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento se è in corso o meno un trattamento di dati personali che lo riguardano?</p>	<p>Sì</p>	<p>No</p>	<p>Sì, ma solo tramite formale richiesta avanzata tramite il Garante della Privacy</p>	<p>Sì, ma la sua richiesta deve essere motivata con ragioni serie ed urgenti</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Ai sensi del Reg. UE 679/2016, l'interessato ha il diritto di accedere ai propri dati. L'interessato ha, dunque, il diritto di chiedere al titolare del trattamento (soggetto pubblico, impresa, associazione, partito, persona fisica, ecc.) se è in corso o meno un trattamento di dati personali che lo riguardano e, qualora il trattamento sia confermato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di ottenere una copia di tali dati - di essere informato su: <ul style="list-style-type: none"> a) le finalità del trattamento b) le categorie di dati personali trattate c) i destinatari dei dati d) il periodo di conservazione dei dati personali e) quale sia l'origine dei dati personali trattati f) gli estremi identificativi di chi tratta i dati (titolare, responsabile, rappresentante designato nel territorio dello Stato italiano, destinatari) g) l'esistenza di un processo decisionale automatizzato, compresa la profilazione h) i diritti previsti dal Regolamento
---	-----------	-----------	--	--	---

<p>L'interessato può richiedere a chi sta trattando i suoi dati personali che questi siano...</p>	<p>Rettificati e cancellati</p>	<p>Limitati nel relativo trattamento</p>	<p>Trasferiti ad un altro titolare</p>	<p>Può esercitare tutti i diritti contenuti nelle precedenti risposte</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>Il Reg. UE 2016/679 (artt. da 15 a 22) ha ampliato i diritti riconosciuti all'interessato con riferimento ai dati che lo riguardano, rendendoli maggiormente incisivi nella nostra realtà permeata sempre più dal ricorso alle nuove tecnologie e all'utilizzo della rete. L'interessato può richiedere a chi sta trattando i suoi dati personali che questi siano:</p> <p>a) rettificati (perché inesatti o non aggiornati), eventualmente integrando informazioni incomplete</p> <p>b) cancellati, se:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i dati non sono più necessari ai fini del perseguimento delle finalità per le quali sono stati raccolti o trattati - l'interessato revoca il consenso o si oppone al trattamento - oppure i dati sono trattati illecitamente o devono essere cancellati per adempiere a un obbligo legale - e se non vi sono altri trattamenti per i quali i dati sono considerati necessari (libertà di espressione e informazione, svolgimento di compiti nel pubblico interesse, trattamenti connessi alla sanità pubblica, ecc.) <p>c) limitati nel relativo trattamento, se:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i dati non sono esatti o sono trattati illecitamente e l'interessato si oppone alla loro cancellazione - nonostante il titolare non ne abbia più bisogno ai fini del trattamento, i dati sono necessari all'interessato per fare valere un diritto in sede giudiziaria <p>d) trasferiti ad un altro titolare (c.d. diritto alla portabilità), se il trattamento si basa sul consenso o su un contratto stipulato con l'interessato e viene effettuato con mezzi automatizzati</p> <p>Il titolare del trattamento, se ha reso pubblici dati personali ed è obbligato a cancellarli, tenendo conto della tecnologia disponibile e dei costi di attuazione adotta le misure ragionevoli, anche tecniche, per informare i titolari del trattamento che stanno trattando i dati personali della richiesta dell'interessato di cancellare qualsiasi link, copia o riproduzione dei suoi dati personali.</p>
---	---------------------------------	--	--	---	--

<p>Nell'ambito della normativa sulla privacy cosa si intende per "profilazione"?</p>	<p>La semplice raccolta dei dati di un singolo individuo</p>	<p>La distruzione dei dati</p>	<p>Qualsiasi forma di trattamento automatizzato di dati personali consistente nell'utilizzo di tali dati personali per valutare determinati aspetti personali relativi a una persona fisica</p>	<p>L'intrusione nei dati altrui</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Ai sensi dell'art. 4 del Reg. UE 679/2016 la "profilazione" è definita come "qualsiasi forma di trattamento automatizzato di dati personali consistente nell'utilizzo di tali dati personali per valutare determinati aspetti personali relativi a una persona fisica, in particolare per analizzare o prevedere aspetti riguardanti il rendimento professionale, la situazione economica, la salute, le preferenze personali, gli interessi, l'affidabilità, il comportamento, l'ubicazione o gli spostamenti di detta persona fisica". Si tratta di uno strumento molto utilizzato nel marketing e si estrinseca in tutte quelle attività in cui si cerca di profilare i singoli utenti e individuare le loro preferenze, le loro abitudini, i loro gusti, cosa piace e cosa non piace, quali siti visitano e dove acquistano, e così via. L'attività di profilazione solitamente serve alle aziende al fine di offrire servizi e prodotti "su misura" e in linea con le caratteristiche individuali dei soggetti "osservati". Perché si possa parlare di profilazione si devono verificare questi requisiti: - automatizzazione della raccolta e successiva elaborazione dei dati - i dati personali sono l'oggetto delle elaborazioni - l'obiettivo finale della raccolta dei dati deve essere lo studio del comportamento delle persone fisiche La profilazione dei soggetti avviene tramite sistemi che operano in background, quindi all'insaputa dell'interessato stesso. Per tale motivo il titolare del trattamento deve fornire all'interessato un'informativa chiara, completa ed esaustiva, in modo tale che ci sia consenso esplicito per effettuare attività di profilazione.</p>
--	--	--------------------------------	---	-------------------------------------	---

<p>Ai sensi della normativa in materia di privacy la manifestazione di volontà con la quale l'interessato esprime il consenso al trattamento dei propri dati deve essere...</p>	<p>Libera, specifica, informata e inequivocabile</p>	<p>Astratta ed espressa verbalmente</p>	<p>Necessariamente espressa in un atto compiuto dinanzi a un pubblico ufficiale</p>	<p>Tacita e non informata</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Ai sensi dell'art. 4 del Reg. UE 679/2016 il "consenso" è definito come "qualsiasi manifestazione di volontà libera, specifica, informata e inequivocabile dell'interessato, con la quale lo stesso manifesta il proprio assenso, mediante dichiarazione o azione positiva inequivocabile, che i dati personali che lo riguardano siano oggetto di trattamento". Come precisato nei considerando dello stesso Reg. UE, il consenso dovrebbe essere prestato mediante un atto positivo inequivocabile con il quale l'interessato manifesta l'intenzione libera, specifica, informata e inequivocabile di accettare il trattamento dei dati personali che lo riguardano, ad esempio mediante dichiarazione scritta, anche attraverso mezzi elettronici, o orale. Ciò potrebbe comprendere la selezione di un'apposita casella in un sito web, la scelta di impostazioni tecniche per servizi della società dell'informazione o qualsiasi altra dichiarazione o qualsiasi altro comportamento che indichi chiaramente in tale contesto che l'interessato accetta il trattamento proposto. Non dovrebbe pertanto configurare consenso il silenzio, l'inattività o la preselezione di caselle. Il consenso dovrebbe applicarsi a tutte le attività di trattamento svolte per la stessa o le stesse finalità. Qualora il trattamento abbia più finalità, il consenso dovrebbe essere prestato per tutte queste. Se il consenso dell'interessato è richiesto attraverso mezzi elettronici, la richiesta deve essere chiara, concisa e non interferire immotivatamente con il servizio per il quale il consenso è espresso.</p>
---	--	---	---	-------------------------------	---

<p>Ai sensi del Reg. UE 679/2016 "i dati personali ottenuti da un trattamento tecnico specifico relativi alle caratteristiche fisiche, fisiologiche o comportamentali di una persona fisica che ne consentono o confermano l'identificazione univoca, quali l'immagine facciale o i dati dattiloscopici" sono dati...</p>	<p>Fisici</p>	<p>Tecnici</p>	<p>Biometrici</p>	<p>Facciali</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Il Reg. UE 679/2016 distingue tra dati genetici, dati biometrici e dati relativi alla salute fornendo per ciascuna tipologia una specifica definizione (art. 4). Per quanto riguarda i dati genetici essi sono definiti come "i dati personali relativi alle caratteristiche genetiche ereditarie o acquisite di una persona fisica che forniscono informazioni univoche sulla fisiologia o sulla salute di detta persona fisica, e che risultano in particolare dall'analisi di un campione biologico della persona fisica in questione".</p> <p>I dati relativi alla salute sono, invece, definiti come "i dati personali attinenti alla salute fisica o mentale di una persona fisica, compresa la prestazione di servizi di assistenza sanitaria, che rivelano informazioni relative al suo stato di salute".</p> <p>Infine, i dati biometrici sono definiti come "i dati personali ottenuti da un trattamento tecnico specifico relativi alle caratteristiche fisiche, fisiologiche o comportamentali di una persona fisica che ne consentono o confermano l'identificazione univoca, quali l'immagine facciale o i dati dattiloscopici."</p>
---	---------------	----------------	-------------------	-----------------	--

<p>Ai sensi della normativa sulla privacy, quando si rende necessaria la nomina di un Responsabile per la protezione dei dati (RDP o DPO)?</p>	<p>Sempre</p>	<p>Ogniqualvolta il trattamento è effettuato da un'autorità pubblica o da un organismo pubblico</p>	<p>Quando occorre sostituire il titolare del trattamento</p>	<p>Solo quando viene imposto dal Garante per la Privacy</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Il Data Protection Officer (DPO) o anche Responsabile per la Protezione dei Dati (RPD), è una figura introdotta dall'art. 37 del Reg. UE 679/2016, anche se ritrova un suo precedente molto simile nella figura del privacy officer, prevista dalla precedente direttiva. Ai sensi dell'art. 37 del Reg. UE, il titolare del trattamento è tenuto a designare un responsabile della protezione dei dati ogniqualvolta:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il trattamento è effettuato da un'autorità pubblica o da un organismo pubblico, eccettuate le autorità giurisdizionali quando esercitano le loro funzioni giurisdizionali b) le attività principali del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento consistono in trattamenti che, per loro natura, ambito di applicazione e/o finalità, richiedono il monitoraggio regolare e sistematico degli interessati su larga scala c) oppure le attività principali del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento consistono nel trattamento, su larga scala, di categorie particolari di dati personali di cui all'articolo 9 (c.d. dati particolari) o di dati relativi a condanne penali e a reati di cui all'articolo 10.
--	---------------	---	--	---	--

<p>La L. 190/2012 detta disposizioni per...</p>	<p>La turnazione negli incarichi di dirigenza pubblica</p>	<p>La contrattazione collettiva</p>	<p>L'equità sociale</p>	<p>La prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 La legge n. 190 del 2012, recante Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, è volta a dare attuazione alle Convenzioni internazionali in materia, con particolare riguardo alla Convenzione ONU di Merida del 2003 (ratificata con legge n. 116 del 2009) e alla Convenzione penale sulla corruzione del 1999 (legge n. 110 del 2012). L'Italia delinea così un proprio modello preventivo contraddistinto da numerosi elementi di novità ed essenzialmente fondato su tre "pilastri":</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Piani anticorruzione 2) trasparenza 3) imparzialità dei funzionari pubblici <p>Vengono inoltre definiti i compiti dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e degli altri organi competenti a coordinare le misure di prevenzione e contrasto dell'illegalità e della corruzione. Occorre, inoltre, fare riferimento ai tre Decreti Legislativi che costituiscono il naturale completamento della disciplina:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il D.Lgs. n. 33 del 2013 (riguardante gli obblighi di pubblicità e trasparenza) 2) il D.Lgs. n. 39 del 2013 (sul regime delle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni) 3) e il D.Lgs. n. 235 del 2012 (disciplina delle incandidabilità) <p>Completano il quadro il D.P.R. n. 62 del 2013 (concernente le regole di condotta dei pubblici dipendenti) ed il D.Lgs. n. 150 del 2009 (sul ciclo delle performance).</p>
---	--	-------------------------------------	-------------------------	--	--

<p>Nell'ambito della normativa anticorruzione, cosa si intende per whistleblowing?</p>	<p>La denuncia del pubblico dipendente all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero al proprio superiore gerarchico in relazione a condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro</p>	<p>La revisione dei piani anticorruzione</p>	<p>Un particolare trattamento dei documenti amministrativi per evitarne la diffusione</p>	<p>Nessuna delle precedenti risposte è corretta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Con l'art. 1, co. 51 la L. 190/2012 ha introdotto la norma di cui all'art. 54 bis nel TU sul pubblico impiego, la quale prevede che il pubblico dipendente che denuncia condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria. A tal fine è garantita la riservatezza di tali segnalazioni (art. 54 bis). Su questo tema l'ANAC ha predisposto delle linee guida. La L. 179/2017 ha rafforzato le tutele del dipendente pubblico e privato al fine di ampliare questo strumento di contrasto della corruzione.</p>
--	--	--	---	---	---

<p>Ai sensi della L. 190/2012 da chi viene individuato il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza?</p>	<p>Dal Presidente del Consiglio dei Ministri</p>	<p>Dalle Camere</p>	<p>Dall'organo di indirizzo</p>	<p>Solo dal Senato</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Ai sensi dell'art. 1, co. 7 della L. 190/2012, l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Negli Enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione. Nelle unioni di comuni, può essere nominato un unico responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni devono essere segnalate all'Autorità nazionale anticorruzione, che può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire nelle forme di cui al comma 3, articolo 15, Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39.</p>
--	--	---------------------	---------------------------------	------------------------	--

<p>Ai sensi della L. 190/2012, le Pubbliche Amministrazioni assicurano i livelli essenziali di cui al comma 15 del presente articolo con particolare riferimento ai procedimenti di...</p>	<p>Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici</p>	<p>Valutazione impatto ambientale</p>	<p>Accesso agli atti e documenti</p>	<p>Rilascio titoli edilizi</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Ai sensi dell'art. 1, co. 16 della L. 190/2012, le Pubbliche Amministrazioni assicurano i livelli essenziali di cui al comma 15 del presente articolo con particolare riferimento ai procedimenti di: a) autorizzazione o concessione b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (ora D.Lgs. 50/2016) c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed Enti pubblici e privati d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato Decreto Legislativo n. 150 del 2009.</p>
--	--	---------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------	---

<p>Quale durata ha il Piano Nazionale Anticorruzione?</p>	<p>Triennale</p>	<p>Decennale</p>	<p>Mensile</p>	<p>Quinquennale</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Ai sensi dell'art. 1, co. 2 bis, della L. 190/2012 il Piano nazionale anticorruzione ha durata triennale e viene adottato dall'ANAC, sentiti il Comitato interministeriale e la Conferenza unificata Stato-città ed autonomie locali. Il Piano costituisce atto di indirizzo per le Pubbliche Amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Esso, inoltre, anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli Enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione.</p>
<p>Negli Enti locali da quale organo deve essere approvato il piano triennale per la prevenzione alla corruzione?</p>	<p>Il Consiglio</p>	<p>Il Sindaco</p>	<p>La Giunta</p>	<p>Il Presidente</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 L'art. 1, co. 8, L. 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'ANAC. Negli Enti locali il piano è approvato dalla giunta. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'Amministrazione.</p>

<p>Ai sensi della L. 190/2012, tra i compiti dell'Organismo indipendente di valutazione vi è la verifica...</p>	<p>Che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione e strategico-gestionale</p>	<p>Che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza</p>	<p>Entrambe le verifiche di cui alle risposte precedenti</p>	<p>Nessuna delle risposte precedenti è corretta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Ai sensi dell'art. 1, co. 8 bis della L. 190/2012, così come introdotto dal D.Lgs. 97/2016, l'Organismo indipendente di valutazione verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.</p>
---	---	--	--	---	--

<p>Ai sensi della L. 190/2012, quali Pubbliche Amministrazioni trasmettono al Dipartimento per la funzione pubblica un piano di prevenzione della corruzione?</p>	<p>Le Pubbliche Amministrazioni centrali</p>	<p>Gli Enti locali</p>	<p>I Comuni</p>	<p>Le Regioni a statuto speciale</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Ai sensi dell'art. 1, co. 5, L. 190/2012 le Pubbliche Amministrazioni centrali definiscono e trasmettono al Dipartimento della funzione pubblica: a) un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio b) procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della Pubblica Amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari. Il successivo co. 9 stabilisce che il piano di prevenzione della corruzione deve rispondere alle seguenti esigenze: a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione</p>
---	--	------------------------	-----------------	--------------------------------------	--

					f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge
--	--	--	--	--	--

<p>Nell'ambito della normativa anticorruzione, quale importante compito è demandato alla Scuola superiore della Pubblica Amministrazione?</p>	<p>Individuare i dipendenti pubblici corrotti</p>	<p>Segnalare all'ANAC le Amministrazioni meno attente in materia di trasparenza e anticorruzione</p>	<p>Presidporre percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità</p>	<p>Trasmettere dossier alla Presidenza della Repubblica</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Ai sensi dell'art. 1, co. 11, L. 190/2012, la Scuola superiore della Pubblica Amministrazione predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità. Con cadenza periodica e d'intesa con le Amministrazioni, provvede alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base dei piani adottati dalle singole Amministrazioni, il rischio che siano commessi reati di corruzione.</p>
<p>Ai sensi della L. 190/2012, la trasparenza dell'attività amministrativa, che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, è assicurata mediante...</p>	<p>La garanzia di anonimato delle denunce</p>	<p>La pubblicazione, nei siti web istituzionali delle PA, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione</p>	<p>L'intervento dell'ANAC</p>	<p>L'attivazione di corsi per tutti i dipendenti pubblici, anche appartenenti agli Enti locali, presso la Scuola superiore della Pubblica Amministrazione</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Ai sensi dell'art. 1, co. 15 della L. 190/2012, la trasparenza dell'attività amministrativa, che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali. Nei siti web istituzionali delle Amministrazioni Pubbliche sono pubblicati anche i relativi bilanci e conti consuntivi, nonché i costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini. Le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (ora ANAC), che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito web istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione.</p>

<p>Ai sensi della L. 190/2012, le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che...</p>	<p>Non saranno aperte le buste prive di sigillo dell'ANAC che ne attestino il preventivo controllo</p>	<p>Saranno ammesse offerte oltre il termine di scadenza</p>	<p>Si procederà comunque alla nomina della Commissione in caso di eventi corruttivi</p>	<p>Il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 Ai sensi dell'art. 1, co. 17 della L. 190/2012, le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara. Si tratta di una disposizione innovativa, stante la tassatività delle cause di esclusione dalle gare pubbliche. Prima di tale norma, si è discusso in giurisprudenza se l'introduzione di una siffatta clausola escludente fosse o meno legittima.</p>
--	--	---	---	--	--